

Ucraina. Papa, il coraggio di negoziare

Descrizione

Secondo papa Francesco, con riguardo allâ??Ucraina, il coraggio di negoziare non Ã¨ una resa, anche al fine di evitare che la situazione ulteriormente degeneri con gli esorbitanti costi conseguenti. Personalmente condivido. Di piÃ¹: mi verrebbe da osservare che a sua volta il Papa dimostra coraggio quando pronuncia parole che, nel clima bellicista che si Ã¨ prodotto, sfidano il pensiero oggi dominante. Essendo egli di sicuro consapevole che tali parole avrebbero suscitato dissensi e polemiche. A mio avviso, per paradosso, lui Papa, dando prova di una ben intesa laicitÃ . Ovvero di un pensiero critico, realistico, razionale. Mi spiego. Tra le innumerevoli reazioni critiche alle parole di Francesco ne rammento due in particolare. La prima si Ã¨ appuntata sulla metafora della bandiera bianca. Ma, a seguire, si Ã¨ fatto notare che tale metafora non era farina del sacco del Papa ma del suo intervistatore. Da lui solo ripresa e tradotta nellâ??auspicio di una cessazione delle ostilitÃ e nellâ??urgenza di un negoziato. La seconda critica o piÃ¹ esattamente la presunta attenuante concessa al Pontefice Ã¨ stata quella di chi si Ã¨ affrettato a derubricare il senso del suo intervento con la classica teoria: il Papa fa il Papa, invocare e proclamare la pace fa parte del suo mestiere, ma, naturalmente, la vita reale e tantopiÃ¹ la guerra non sono affar suo. Considero questa lettura la piÃ¹ inadeguata. Oserei dire minimizzante e quasi esorcistica. Mi ha colpito la circostanza che un osservatore informato e notoriamente incline al crudo realismo â?? lâ??opposto cioÃ¨ dellâ??asserito ingenuo idealismo attribuito a Francesco â?? ovvero Lucio Caracciolo abbia formulato lo stesso giudizio. Entrambi muovendo dalla considerazione oggettiva di dati di realtÃ . Quattro in ispecie: la situazione nel teatro di guerra, che fa segnare il lento, progressivo prevalere dellâ??armata russa, prevedibilmente non suscettibile di essere ricacciata indietro; non solo lâ??inadeguatezza delle armi ma, piÃ¹ ancora, lo sfinimento delle forze militari ucraine impegnate senza sosta e senza alcun ricambio da oltre due anni con la crescente propensione a rifuggire il fronte; i contrasti tra Zelensky e i vertici militari e dentro di essi; il malcelato indebolimento di un concreto ed efficace sostegno da parte di Usa ed Europa. Le cui opinioni pubbliche e i cui governi sembrano assorbiti da dinamiche politiche interne. Fa riflettere la singolare oscillazione del piÃ¹ attivo tra i leader europei Macron tra disponibilitÃ negoziale ieri e interventismo spinto oggi. Sino alla proposta di un coinvolgimento diretto nel conflitto di forze Ue, proposta subito esclusa da tutti i leader europei. Proposta certo azzardata ma, va riconosciuto, non priva di una sua logica per chi muove dallâ??assunto che non si possa fare vincere Putin il quale, appunto, palesemente sta vincendo sul terreno. Per dirla tutta: una doppiezza e una ipocrisia, ma, prima ancora, una contraddizione logica e politica. Dalla quale, come accennato, Caracciolo ricava la

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

conclusione che, lungo tale china, lâ??esito Ã¨ giÃ scritto: altri lutti, altre distruzioni e, a seguire, un compromesso ogni giorno piÃ¹ sfavorevole e ingiusto per il popolo vittima di aggressione. PuÃ² dispiacere ma, ripeto, trattasi di dati di realtÃ . Rimuoverli non aiuta. Semmai riflette, come notavo, una certa ipocrisia, che si possono permettere solo gli osservatori comodamente distanti, non personalmente toccati dalla tragedia della guerra. Certo, non il Papa che, dal primo giorno, a dispetto dei suoi critici, ha privilegiato il punto di vista delle vittime. Tutte.

Guardando in faccia la realtÃ con senso di responsabilitÃ , aggiungiamo due elementi. Il primo: invocare un negoziato Ã¨ cosa diversa dalla resa. Specie se lâ??Ucraina puÃ² fare concreto affidamento sul sostegno della comunitÃ internazionale. Il secondo: sin dâ??ora non Ã¨ difficile traguardare a quale possa essere il punto di caduta: la sicurezza internazionalmente garantita dellâ??Ucraina e il suo ingresso nella Ue, uno statuto di autonomia per i territori contesi attraverso consultazioni trasparenti e garantite, il rientro dei profughi e un piano di ricostruzione del paese. Non Ã¨ cosa semplice. Va meglio definita. Ma da quei binari difficilmente ci si puÃ² discostare. Meglio prima che dopo. Con la facile previsione che si puÃ² solo arretrare nel compromesso.

Ma, oltre allâ??approccio laico (nel senso accennato), il punto di vista del Pontefice puÃ² essere letto in un orizzonte meno estemporaneo, piÃ¹ organicamente ascrivibile allâ??evoluzione del magistero della Chiesa sulla pace e sulla guerra. Come Ã¨ noto, essa Ã¨ passata â?? cito solo i due estremi â?? dalla â??dottrina della guerra giustaâ?• (oggi suona come un ossimoro) alla tesi della legittima difesa dai confini sempre piÃ¹ rigorosamente circoscritti. Non Ã¨ un mistero che lâ??ingresso nellâ??era atomica, cioÃ¨ delle armi di distruzione di massa, abbia rappresentato un punto di svolta per il magistero. Quando Giovanni XXIII, con la â??pacem in terrisâ?•, a inizio anni sessanta, si spinse a proclamare che â??alienum est a ratione bellumâ?• (la guerra Ã¨ estranea alla ragione). Lo stesso â??Catechismo universale della Chiesa cattolicaâ?•, che ne fissa nel modo piÃ¹ autorevole la dottrina â??ufficialeâ?•, enuncia con precisione le condizioni solo sussistendo le quali si puÃ² dare legittimitÃ allâ??esercizio della legittima difesa. Sono cinque: che essa sia dichiarata dallâ??autoritÃ legittima, che ricorra una giusta causa, che rappresenti a tutti gli effetti una extrema ratio (ovvero che si siano prima esperite tutte le vie politico-negoziali), il principio di proporzionalitÃ (ovvero che il male inesorabilmente arrecato non sia superiore a quello cui si intente porre rimedio) e infine le â??chances di successoâ?•. Curiosamente questa ultima condizione Ã¨ spesso trascurata. E invece conta nel caso in oggetto. Successo Ã¨ forse parola impropria. Come si puÃ² parlare di successo con riguardo ad azioni belliche? Ma il senso mi pare chiaro a fronte di una situazione che, sulla base di fondate ragioni, puÃ² solo peggiorare. Ove il fattore tempo (Francesco lo menziona esplicitamente) non Ã¨ affatto indifferente, trattandosi con certezza di un tempo carico di morti, feriti e distruzioni. Ulteriori e inutili appunto senza chances di riuscita. A ben vedere, puÃ² essere letta come la weberiana â??etica delle responsabilitÃ â?• che si fa carico delle concrete conseguenze. Spesso si invoca la â??pace giustaâ?•. Chi mai potrebbe eccepire? Ma attenzione: per quanto possa suonare spiacevole, per porre fine ai conflitti, spesso (sempre?), la pace in concreto possibile non Ã¨ la pace integralmente giusta. Essa passa attraverso un compromesso che esige il sacrificio di qualcosa che, in punto di principio e in condizioni ordinarie, non sarebbe giusto sacrificare. Non mi si fraintenda, ma spesso la sola pace possibile Ã¨ una pace che sconta qualche ingiustizia, intesa la giustizia alla lettera come â??dare a ciascuno ciÃ² che gli Ã¨ dovutoâ?•. So bene che la criteriologia fissata nel magistero della chiesa, di sua natura, sconta un indice di formalitÃ , che quelle cinque condizioni esigono unâ??opera di interpretazione/implementazione con riguardo ai casi concreti, un prudenziale discernimento pratico-politico (e qui si rimanda ai fatti sopra accennati). Ma forse Ã¨ il caso di non deprezzare principi e orientamenti maturati attraverso i secoli da una istituzione quale la chiesa cattolica. â??Esperta in

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

umanitÃ â?•, la definiva Paolo VI, e, aggiungiamo noi, con crudo realismo, anche nel giudicare le guerre. Specie in un tempo nel quale, inatteso, si riaffaccia lo spettro dellâ??autodistruzione dellâ??umanitÃ , che ho lâ??impressione i leader mondiali non prendano sul serio quale esito effettivo.

Eâ?? perfettamente legittimo discutere il punto di vista del Papa. Osservo solo che, tra i suoi critici (non tutti), non Ã¨ raro imbattersi in chi, trascorsi oltre due anni, si contenta di recitare lo stesso mantra e sembra non porsi il problema di come uscirne. Nel mentre la tragedia si incancrenisce e, sullo sfondo, sin dâ??ora, si prospetta non un negoziato ma una capitolazione.

(Foto di Dmitry Bukhantsov su Unsplash)

Data di creazione
22 Marzo 2024
Autore
franco_monaco

Copyright Â© 2022 | appunti.eu